

E' stato nascosto in un rifugio nei pressi di Roma, sostengono i CC

Rapito dagli anarchici spagnoli il prelado scomparso

E' Don Marcos Ussia, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede - Ha scritto una lettera: « Sto bene » - Verrà liberato in cambio di alcuni antifranchisti detenuti nelle galere fasciste



Don Marcos Ussia

Presso Bologna

Morti 4 giovani e 5 feriti in uno scontro di auto

BOLOGNA, 2

Quattro giovani hanno perso la vita e altri cinque sono rimasti feriti in uno scontro frontale tra una « Giulia » e una « 1500 » avvenuta la scorsa notte presso Castel San Pietro sulla strada che dal centro cittadino porta alle Terme.

Poco dopo la mezzanotte la « Giulia », targata Bologna, si stava dirigendo verso le Terme, guidata a velocità sostenuta dal diciannovenne Claudio Bertolini e con a bordo altri cinque giovani tutti di Castel San Pietro.

All'altezza del km. 1, nell'incrocio una « 750 » targata Bologna e guidata dal ventottenne Ermanno Curti di Castel San Pietro, la vettura ha strisciato contro la fiancata laterale della utilitaria e nell'urto il Bertolini ha perso il controllo dell'auto senza poter evitare lo scontro frontale con una « 1500 » che seguiva la « 750 ». Alla guida della « 1500 » era il rag. Marco Mimmi di 21 anni. Con lui erano a bordo Guido Giordani di 22 anni e il rag. Silvano Stupazzoni amici del Mimmi e residenti a Medicina. L'urto è stato violentissimo: il Bertolini, il Mimmi e il Giordani sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Castel San Pietro. Qualche ora dopo è morto anche lo Stupazzoni.

Un'altra vettura si trovava dietro alla « 1500 ». Il signor Gianni Melonari che la guidava aveva rallentato per l'improvvisa apertura di una sportello. Questa circostanza gli ha salvato la vita. E' stato ucciso uno dei primi soccorritori: sulla sua vettura i feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Oltre al Bertolini si trovavano nella « Giulia » anche Claudio Ronchi 21 anni, Maurizio Reggiani di 22, Renato Brentazzoli di 20, Renato Brentazzoli di 19. Per quest'ultimo i sanitari sono riservati la prostata. Il Ronchi è stato giudicato sparibile in venti giorni, il Reggiani e il Brentazzoli in 15 e il Cenni in 10.

Biscotti con paga

BRESCIA — Trovare in un pacchetto di biscotti una busta con 35 mila lire non è di tutti i giorni. E' capitato ad un esercente di Chiari (Brescia). Stupito, il commerciante ha telefonato alla ditta che fabbrica i biscotti informandolo della scoperta, sperando che si trattasse di un premio inflitto nella scuola per i negozianti più fedeli. Non era un premio ma è stato spiegato, ma semplicemente, una busta pagata per una cartolina sparsa.

Primo: non barare

MILANO — Come è noto l'ignoranza non è ammessa dalla legge. Furiamoci nel caso di un editore milanese che ha stampato per suo conto ricoperti di sana pianta, un codice civile con commento già stampato dall'editore Hoepli. Il quale ha fatto intervenire magistratura e carabinieri per sequestrare le copie stampate. Ben diciannove.

Amore amor

LONDRA — Si chiama Luciano Barotti, di 26 anni da Rimini. Dice di essere innamorato. Dice che non può stare lontano dalla sua Rosamary Williams di Swansea (Galles) conosciuta l'anno scorso a Rimini, durante l'estate. Dice che ha dovuto attraversare la Manica come un clandestino cioè senza passare dagli uffici di dogana per raggiungere la sua amata ma che ciò non gli è stato possibile perché si è visto arrestato. Alla prima udienza il giudice non gli ha creduto e l'ha proprio amareggiato. E' proprio amore? — ha chiesto. Ha ordinato che il Barotti venga espulso dall'Inghilterra. « Tanto l'estate è vicina » — ha sentenziato.

In visita in Italia K. H. Stange

E' in visita in Italia il Signor K. H. Stange Direttore dell'Interwurbunz, l'importante Società Pubblicitaria di Berlino. Il signor Stange si è incontrato a Milano ed è Roma con esponenti del mondo commerciale ed editoriale per stabilire rapporti più intensi con il nostro Paese.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata: INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'UNITA'

La risposta giusta l'ha già trovata lei, da solo

Caro Direttore, mi permetto di inviarle una lettera che circa un mese fa inviò al giornale *Il Tempo*. Dopo molto tempo mi sono accorto (meglio tardi che mai) che questo giornale non è quello che io credevo; anch'esso, come tanti altri, è al servizio dei capitalisti, ne dice molto, per il fatto che per accontentare il direttore tanto. Ed ecco la lettera che inviò al direttore del *Il Tempo*. Egredo direttore, sono un tipografo e il voro presso la Cronograph - Via Tiburtina 1180 - sono ben quattro mesi che non riceviamo lo stipendio e da questo può dedurre in quale situazione si trovano ben 150 operai, ho sempre sperato di vedere sul suo giornale un articolo al riguardo, ma purtroppo questo è stato fatto solo dai giornali di sinistra, lo sono sempre stato di idee contrarie a quei partiti, ma ora mi domando se ho sbagliato, perché mi sembra che un operaio debba essere per forza comunista visto che sono i soli ad aiutarli. E' così che la democrazia combatte il comunismo? E' così che il governo Moro tutela, come lui afferma, gli interessi del popolo?

Vorrei una risposta a queste domande, risposta che da solo cerco invano. Ora, caro direttore dell'Unità, chiedo a lei questa risposta e spero che anche non mi deluda. Da oggi, comprendo il suo giornale, che sarà anche il mio, vorrei la soddisfazione di veder pubblicata questa mia. Grazie.

ADOLFO FILIPPETTI (Roma)

Orario senza fine nei pubblici esercizi

Caro Unità, sono 20 anni che il fascismo è crollato, 18 che c'è la Costituzione repubblicana e, tuttavia, quanti sono ancora i lavoratori che devono subire - per poter lavorare - umiliazioni di ogni sorta, disprezzo dei loro diritti? La legge stabilisce che l'orario di lavoro è fissato al massimo in 8 ore, in condizioni di igiene e di sicurezza.

Ma per noi, dei pubblici esercizi, camerieri e altro personale, non c'è legge. Perché è stato permesso ai gestori di ristoranti e di trattorie di chiudere all'una di mezzanotte (prima si doveva chiudere alle 23). Perché i locali notturni devono restare aperti fino all'alba? Certo, si potrebbe rispondere: che locale notturno è se non è aperto la notte? Ma allora perché non esigere con la legge e, con un rigoroso controllo che il personale sia a turno, che non si lavori più di 8 ore e, se di notte, non a turno, per 4-5 ore? ALVARO DE ANGELIS (Castelgandolfo Roma)

L'esigenza di far rispettare l'orario di lavoro è più che legittima. E' chiaro che vi sono datori di lavoro che puntano a violare la legge, a mettere su un piano familgaristico la questione dell'orario, sul lavoro, anche come te in trattoria, ci sto fino all'ultimo anch'io, ecc.). Tocca ai lavoratori, difendendo ovviamente il posto di lavoro, esigere il rispetto della legge sull'orario di lavoro denuncizzando, se del caso, le violazioni.

Troppe tasse e pochi clienti per i barbieri

Caro Unità, vorrei parlarvi di una categoria - quella dei barbieri e parrucchieri - che sente più che mai il bisogno di una maggiore tutela. Ad esempio sarebbe necessaria una riforma delle leggi 860 e 161 in considerazione del fatto che ormai nelle case, negli ospedali, nelle ferrovie (e qui a Genova anche nell'ambito portuale) viene esercitato in modo che si può definire abusivo il lavoro di parrucchiere. La maggior parte del nostro lavoro inoltre, è stata assorbita dalle grandi industrie fabbricanti lamette e rasoi elettrici: cosicché i nostri negozi si fanno sempre più deserti. Se mi permettete, vorrei brevemente elencare quelle che sono le nostre richieste. Uno sgravio fiscale, con l'aumento della franchigia da 240 a 480 mila lire l'anno; il minimo di pensione a 50 mila lire portando l'età pensionabile ai 55 anni (il barbiere in servizio deve essere pienamente efficiente dal punto di vista fisico; deve avere la vista buona, la mano ferma, i riflessi pronti, perché oggetto del suo lavoro è l'uomo e non una cosa); una riduzione del prezzo dell'energia elettrica; riduzione dei contributi per i lavoratori, per non essere appunto costretti a licenziare ancora. Altri ancora sarebbero i problemi, ma non voglio dilazionarmi oltre. Fratelli saluti.

SEBASTIANO PIOMBRO (Genova - Sampierdarena)

Ricchezza mobile e salario

Caro Unità, lavoro all'Italsider di Piombino e mi trattengono puntualmente la ricchezza mobile sul salario. Mi è stato detto che anche con 7 figli - tanti ne ho - non posso essere esentato da tale imposta. Puoi dirmi qualcosa di preciso in proposito? Fratelli saluti. ARTURO MINUTI (Piombino)

Dispiace che un avvocato e la stessa Cdl di Piombino ti abbiano risposto che non c'è nulla da fare. Il contribuente con 7 figli è esentato dall'imposta di R.M. ai sensi dell'art. 161 del T.U. 29 I. 1958. I contribuenti con 5 figli hanno l'esenzione fino ad un guadagno di 2.500.000 annui, ai sensi dell'art. 138 del citato T.U. Ovviamente devi presentare la domanda all'ufficio imposte dirette. Intanto rivolgiti direttamente all'Amministrazione dello stabilimento. Non dovrebbero ignorare queste disposizioni di legge.

Giornali indipendenti e informazioni oneste

Caro Unità, su un organo « indipendente » della capitale, ho trovato, nei giorni scorsi, un breve articolo intitolato: « Cessa le pubblicazioni l'organo del P.C. inglese ». Nel testo dell'articolo si dice poi che il « Daily Worker » cessa le pubblicazioni nella veste attuale, ma che « riapparirà in circolazione con una nuova veste e una nuova testata ». Il nuovo giornale, pur mantenendo la stessa linea del vecchio « Worker », avrà un maggior numero di pagine. E questo sarebbe, secondo il titolo, una cessazione di pubblicazione. Ecco un bello esempio di « obiettività » e di onestà informativa destinata ai lettori affrettati che leggono solo i titoli. F. L. (Roma)

Salerno

Due operai muoiono nel crollo di un capannone

Due morti e 14 feriti, di cui due gravi, sono il bilancio del crollo di un capannone, avvenuto ieri alle 16.30 a Castel S. Giorgio, un paesetto della provincia di Salerno. I fatti che hanno suscitato in più viva commozione, si sono svolti in questo modo: i 35 operai dell'impresa Antonio Monti da Pagani erano intenti alla sfornatura delle impalcature del costruendo scalo S. Box quando all'improvviso avveniva il tragico crollo. Milleduecento metriquadrati di capannone si sono abbattuti con un botto sugli operai, sepolcandone sedici. Fra le grida di dolore avveniva l'opera di soccorso dei vigili del fuoco e dei primi soccorritori. Due erano i morti: Vincenzo Santoro da Nocera Superiore e un altro non ancora identificato. Tra i feriti, che sono 14, i più gravi apparivano subito due, inviati e ricoverati all'ospedale di Napoli. Essi sono Gaetano Superiore e un altro non ancora identificato. Tra i feriti, che sono 14, i più gravi apparivano subito due, inviati e ricoverati all'ospedale di Napoli. Essi sono Gaetano Superiore e un altro non ancora identificato. Tra i feriti, che sono 14, i più gravi apparivano subito due, inviati e ricoverati all'ospedale di Napoli. Essi sono Gaetano Superiore e un altro non ancora identificato.

Era scomparso il 19 aprile

Federico di Prussia suicida nel Reno

Il prossimo divorzio dalla moglie, figlia del « re della birra » Guinness, lo aveva sconvolto - Era anche in difficoltà finanziarie?

BONN, 2. Dispiaceri familiari e situazione finanziaria non più florida. Questi i motivi che hanno spinto al suicidio Federico di Prussia, nipote del Kaiser Guglielmo II. Era sposato da 20 anni con la figlia di un fortissimo industriale della birra, Guinness, ma aveva il sospetto di non essere il padre degli ultimi due figli (i gemelli Rupert e Alessandra, i quali ora hanno 11 anni). La definitiva rottura con la moglie, la quale - a quanto sembra - stava per chiedere il divorzio, avrebbe messo inoltre Federico in una situazione economica difficile, perché le disponibilità e le proprietà dei due coniugi dipendevano in buona parte dalla « liberalità » del vecchio Guinness.

Federico di Prussia era il fratello del capo della casa Hohenzollern, Luigi Ferdinando. In passato, specie durante il nazismo, aveva avuto dei momenti di coraggio: lasciò la Germania per non assistere impotente alle atrocità di Hitler. Una volta all'estero, però, la vita di Federico non si è differenziata affatto da quella di tanti altri appartenenti ad ex case regnanti. Non che fosse un plebeo, perché anzi ha dimostrato più di una volta il proprio attaccamento alla famiglia. Ma a portargli sfortuna fu forse questo matrimonio con Bridgid Guinness figlia del re della birra, nella cui ombra egli finì con lo scomparire.

Federico, il cui corpo è stato ripescato nel Reno nei pressi di Bingen, si era trasformato in oroscivolo, come capo di un'immensa fattoria modello. Ma anche la fattoria era stata regalata dal suocero.

Molte volte il nipote del Kaiser deve essersi chiesto se una simile situazione fosse degna di un Hohenzollern. Ma che cosa, in fondo, è degno di un Hohenzollern? Un principe della famiglia, avendo egli è stato detto che Federico si era gettato nel Reno, ha saputo solo esclamare: « Non è possibile! Un Hohenzollern non si uccide nel Reno! »

La vera crisi di Federico di Prussia è stata provocata dal fallimento del matrimonio. Fin dall'epoca della nascita dei due gemelli girava troppo spesso per casa e si incontrava anche fuori con Bridgid e con i bambini, un allevatore di cavalli, Patrick Ness, che gli ul-

timi due arrivati impararono presto a chiamare « zio Patrick ». Alle orecchie di Federico giunsero voci malevoli, secondo le quali i gemelli erano appunto figli dell'allevatore. Certo è che da quei giorni sono passati dodici anni e sembra strano che Federico di Prussia abbia compiuto dopo tanto tempo il suo ultimo gesto per un motivo così lontano nel tempo. In questi ultimi giorni, però, deve essere successo qualche cosa di nuovo. Immediatamente, come spesso avveniva, la famiglia era divisa, con Bridgid in Inghilterra e Federico in Germania. In Inghilterra, appunto, stava accadendo qualche cosa, quasi certamente il divorzio.

Si sa per certo che Federico di Prussia, poco prima di lasciare per l'ultima volta l'albergo, ha telefonato a una principessa propria amica, forse per chiederle consiglio, e aveva preso appuntamento per qualche giorno dopo. Questo

In Bulgaria

50 morti per il crollo di una diga

Un villaggio spazzato via dalla inondazione

SOFIA, 2. Una grave sciagura si è abbattuta repentinamente su alcuni villaggi bulgari nelle vicinanze della città di Vratsa. Una diga è crollata e la inondazione che ha provocato ha portato la morte nella vallata sottostante dove intere località sono letteralmente scomparse. Secondo le prime stime, necessariamente approssimate, fornite da un funzionario del governo, i morti sarebbero almeno cinquanta.

I testimoni oculari che ancora annubiti dal terrore hanno reso le gravi dichiarazioni alla stampa e ai giornali parlano di una catastrofe senza precedenti in Bulgaria. Uno di essi ha raccontato che il villaggio di Zgorograd è stato spazzato via da enormi ondate alte fino a metri. La marea che irrompeva nella valle ha divelto i ponti come fucilli,

avveniva la sera del 19 aprile scorso. Il nipote del Kaiser lasciò l'albergo senza cappotto, contrariamente a quanto faceva in quei giorni, e non fu più visto ritornare. Dopo la scomparsa, si diffusero le voci più strane: si parlò di un rapimento, di una fuga, di un assassinio. Poi, a poco a poco, cominciarono a farsi strada la convinzione che il principe, apparso molto abbattuto negli ultimi tempi, si fosse ucciso. Che questa fosse la voce più accreditata lo ha dimostrato ora il ritrovamento del cadavere, affiorato nel Reno a mezzogiorno di ieri. Il riconoscimento della salma è stato effettuato da un conoscente degli Hohenzollern che abita nel castello di Rheinhardtshausen. Il procuratore generale di Maganza ha poi confermato in una conferenza stampa che non vi sono dubbi: l'uomo affiorato nel Reno è proprio Federico di Prussia.

Forse i rapitori volevano trasferire il religioso all'estero ma un qualcosa ha disturbato l'operazione, permettendo ai carabinieri di intercettare, appena un paio di ore dopo le ricerche, senz'altro per un « incidente » gli sconosciuti - almeno tre, dicono gli investigatori - dopo aver costretto il religioso a seguirli, non hanno parcheggiato la sua auto: sono stati costretti a lasciarla con fari e motore acceso in mezzo a via dei Francesi, discenti metri dal Colleto spagnolo dove don Ussia viveva da dieci anni ormai. E ben presto qualcuno si è insospessito per quella « pugnot » ferma; ed ha avvertito i carabinieri. Era mezzanotte: la caccia è scattata.

Stampa spagnola: « queste persone sono assolutamente prive di scrupolo e rappresentano solo se stesse », avrebbe precisato Luis Edo, prima di leggere una dichiarazione al riguardo del Movimento e sottolineare la sua « solidarietà » con gli operai e gli studenti la cui azione accelera la caduta della dittatura. Avrebbe auspicato infine « un'azione comune di tutti i settori veramente democratici, intesa a farla finita con il regime di Franco e ad instaurare un governo di pace sociale.

Il « documento » pervenuto ai carabinieri conferma le parole di Luis Edo; come la lettera che don Ussia ha potuto inviare (la calligrafia del religioso è stata riconosciuta dall'ambasciatore spagnolo) nella quale spiega di essere « prigioniero degli anarchici » e di essere « trattato molto bene ». Più interessante è una delle lettere spedite all'Avanti! che il giornale socialista pubblica questa mattina: « Siamo un gruppo di anarchici spagnoli - dice il testo - che si sono visti obbligati a servirvi di questa forma perché l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede rivolga una petizione al Papa, perché questi a sua volta solleciti pubblicamente il governo del generale Franco a liberare i democratici spagnoli (lavoratori, intellettuali e giovani studenti) condannati a varie pene nelle prigioni della dittatura fascista che da circa 30 anni personifica Hitler e Mussolini in Spagna.

« Il nostro obiettivo è soltanto ottenere questa pubblica dichiarazione, perché la dittatura si veda obbligata ad accogliere la petizione della Chiesa e i democratici spagnoli detenuti possano al più presto ritenerne la libertà, come si aspettano tutti i democratici d'Europa. » Tutte queste lettere farebbero concludere dunque che il rapimento è stato organizzato dagli anarchici. Ma, ripetiamo, esistono ancora molti punti oscuri sull'operazione, sui suoi ispiratori, sui suoi esecutori materiali. Da tempo sono in corso i contatti tra la sinistra cattolica e le opposizioni di sinistra: non potrebbe dunque essere accaduto che il rapimento sia stato attuato da coloro che hanno tutto l'interesse, e vogliono, rompere questo inizio di collaborazione? Per dovere di cronaca, infine, bisogna registrare la voce che vuole i nazionalisti baschi quali autori dell'episodio: una voce che sembra molto meno attendibile delle altre e che è stata messa in giro da gruppi ecclesiastici spagnoli.

Comunque dove è ora don Marcos Ussia? Luis Edo non ha voluto rivelarlo; e nelle tante lettere non c'è risposta a questo interrogatorio. I carabinieri, lo ripetiamo, sono sicuri che è in Italia, forse a Roma: ieri hanno bloccato una « Citroën di 19 » in piazza della Repubblica solo perché poco prima avevano ricevuto una telefonata che annunciava che don Marcos sarebbe stato portato, infine in birca, nella importante piazza. Era uno scherzo di cattivo gusto. Nel pomeriggio, poi, i militari hanno circondato Casalotti: un'altra « informazione » voleva nascosti in una casa della borgata rapito e rapitori.

Secondo l'agenzia di stampa wurbunz, l'importante Società Pubblicitaria di Berlino. Il signor Stange si è incontrato a Milano ed è Roma con esponenti del mondo commerciale ed editoriale per stabilire rapporti più intensi con il nostro Paese.

YOGURT YOMO BANANA CHIQUITA United Fruit

Abbiamo raccomandato per molti anni di mangiare lo Yomo con frutta fresca. Ora non occorre più alcun lavoro: è tutto pronto! Yomo con Banana Chiquita inizia la serie degli yogurt con vera purezza di frutta freschissima e zucchero. Niente essenze, nessun additivo: è un prodotto particolarmente sano e gustosissimo come il migliore dei gelati. Per bambini golosi da uno a cento anni.

Sifia-Yomo - Milano